

Giornale di Sicilia 25 Novembre 2009

Mafia e delitti: 4 arresti. Una faida per il pizzo

Correva come un pazzo Angelo Lo Voi quella mattina dell'estate di 3 anni fa. Correva sapendo di stare per morire. Non aveva voluto cedere la roba, il suo terreno, e gliela stavano facendo pagare. I proiettili gli fischiavano dietro le orecchie, cadde, si rialzò, rotolò per terra, si ferì le braccia e le mani con i roghi e le pietre e infine un proiettile sparato a bruciapelo alla tempia chiuse la sua agonia. Era il 2 agosto 2006, Lo Voi un pastore di San Cipirello, venne assassinato in campagna da un paio di sicari, che adesso i magistrati ed i carabinieri del gruppo di Monreale ritengono di avere individuato. Erano i cugini Giovan Battista e Salvatore Vassallo, quest'ultimo a sua volta assassinato nel 2007. Dietro queste morti c'era l'ultima faida di mafia del mandamento di San Giuseppe Jato: da un lato un nome pesante come quello dei Brusca, alleato dei Vassallo, dall'altro i Genovesi sponsorizzati dai Lo Piccolo. Finì a colpi di pistola, su un omicidio, quello di Lo Voi, gli inquirenti ritengono di avere fatto luce, mentre sull'agguato a Vassallo ci sono indagini bene avviate in corso.

Ieri mattina i carabinieri hanno notificato quattro mandati di cattura firmati dal gip Pasqua Seminara su richiesta dei pm Francesco Del Bene e Roberta Buzzolani (le indagini sono state coordinate dal pm Antonio Ingroia) e riguardano il gruppo che si è opposto ai Genovesi-Lo Piccolo. Primo della lista è il pensionato Giuseppe Brusca, 78 anni, detto bufalo, zio di Giovanni Brusca, finito anche lui nella lista dei sicari, la sua morte era stata decisa dai rivali. Gli altri arrestati sono il genero di Brusca, Tommaso Lo Forte, 43 anni, imprenditore edile di San Giuseppe Jato ed i cugini Giovanni Battista e Stefano Vassallo, 30 e 36 anni, di San Giuseppe e San Cipirello, detti birricchi con precedenti per coltivazione di droga e reati comuni. Rispondono di mafia ed estorsioni, Giovan Battista Vassallo in più è accusato dell'omicidio del pastore. Sarebbe stato lui a sparare assieme al fratello Salvatore, eliminato probabilmente per ritorsione l'anno successivo. Secondo la ricostruzione dei carabinieri del gruppo di Monreale l'omicidio Lo Voi venne deciso dai Vassallo durante la loro scalata al vertice della cosca. Gli inquirenti hanno ricostruito tre estorsioni a commercianti e pastori della zona, i birricchi pretendevano sempre più denaro, imponevano tangenti e al pastore era stata imposta la vendita del suo fondo a un terzo del suo valore reale. Lo Voi sarebbe stato minacciato più volte, l'ultima la sera prima di morire quando i Vassallo, secondo la testimonianza di un familiare gli dissero: «stasera vuoi tastare un po' di piombo?».

La vittima capì che le cose si erano messe male, andò a trovare il vecchio Brusca per tentare di mettere a posto la situazione e dall'incontro tornò risollevato. Ma si sbagliava. Poche ore, all'alba, i killer lo aspettavano in campagna, in contrada Muffoletto, a pochi passi dal suo ovile e iniziarono a sparare con una pistola calibro 22. Lui cercò di scappare fuggì per 150 metri, perse il cellulare, cadde per

terra straziato dai colpi e infine lo uccisero con un colpo alla testa. Fondamentali per ricostruire l'agguato sono state le testimonianze di un familiare che ha parlato dei contrasti tra Lo Voi ed i Vassallo e diverse intercettazioni svolte dai militari nelle vetture dei sospetti ma anche in caserma, negli intervalli tra un interrogatorio e un altro. Mezze frasi e allusioni che gli investigatori hanno inserito in un quadro più vasto. Alla fine l'accusa ritiene di avere scoperto la trama di un'ennesima faida di mafia che ha insanguinato le campagne del Palermitano.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS